

# OGGI

OGGI • 109

► *continuazione dalla pag. 107*

della lipostruttura che consiste nel riempire le rughe e le aree depresse e scavate del volto, tipiche dell'uomo invecchiato, con "catenelle" di grasso, che in genere vengono asportate dall'addome. Una volta centrifugato e stabilizzato da un particolare macchinario, per evitare che si riassorba subito, il grasso viene reimpiantato con delle microcannule nelle tempie, agli angoli della bocca, in mezzo alle sopracciglia, alla radice del naso per far

risalire leggermente la punta, nelle guance e persino nelle labbra consumate dalla dentiera. Una quindicina di taglietti che si rimarginano da soli, che restituiscono all'ovale del volto l'originaria rotondità senza l'effetto bamboleggiante del lifting», conclude la dottoressa Ughi.

Basteranno queste novità a superare i pregiudizi sul lifting? È certo che gli interventi più richiesti dagli uomini sono quelli per i difetti del naso e delle orecchie, che mettono in crisi soprattutto i più giovani. «Anche per queste operazioni più semplici ci sono novità», interviene de Longis. «Per le orecchie "alla Dumbo", per esempio, basta un intervento ambulatoriale eseguito in anestesia locale: non dà complicazioni e può essere fatto anche

da un ragazzino, prima che diventi oggetto di scherno da parte dei compagni. Stesse garanzie per la plastica del naso, che è ormai supercollaudata e presenta alcune novità.

«Oggi non ci si limita a "tagliare" il naso, ma si può rimodellarlo grazie a innesti di cartilagine. Se per esempio esiste una grossa "gobba" o una punta grossa e cadente, anziché tagliare la gobba per adattarla alla punta, il che riduce il naso a dimensioni "da bebè" (vedi

*il disegno nella tabella a pagina 104, ndr)* lo si rimodella con dei piccoli innesti, che gli mantengono la forma. Così, il chirurgo si trasforma in scultore, e il naso importante non viene eliminato, lasciando al viso le sue proporzioni naturali».

Un altro gettonatissimo intervento è quello del trapianto dei capelli (vedi *il riquadro a pag 107*). «Solo pochi anni fa», spiega il dottor Antonio Gambino, infoltitore di tante teste vip all'Istituto Quadronno di Milano, «questo intervento era considerato una sorta di "ultima spiaggia" contro la calvizie perché anche qui si usavano tecniche vecchie, come il trapianto di capelli "a ciuffetti", che creavano il tipico "effetto testa di bambola". Oggi invece», prosegue lo specialista, «abbiamo a disposizione sofisticate tecniche di trapianto

**“Non ci limitiamo più a tagliare il naso. Oggi lo rimodelliamo”**

► *continuazione dalla pag. 107*

ografia delle rughe" è orsa da quella delle donne. Per esempio, nel sesso non ha senso fare il ng prima dei 50 anni. E ntre nelle donne rughe icrespature tendono a aparire prima, e hanno i distribuzione omoge-

ti, nell'uomo stono delle re-bersaglio vilegiate: isiamo alla nte peren- nente cora- ata del ma- ger, alle ci-

l folte ma cadenti stile lzebù, alle guanciotte catti da bulldozer e, sotto, al doppio mento ssato che fa tanto Mauro Costanzo». Come rimediare a que- condanne? «Per quanto uarda le rughe del pen- ore c'è una grossa no- a. Fino a ieri si ricorreva

**“Attenti agli interventi al volto. Ho visto uomini col viso da... trans”**

a un "minilifting" frontale che lascia brutte cicatrici. Oggi si inietta il botox, un acido ricavato dalla pericolosa tossina botulinica, che paralizza i muscoli corrugatori della fronte spianando le rughe. Quanto agli occhi "piangenti", il neoedonismo maschile

ha fatto ritornare di moda il "frown lifting" che asportando una losanga di cute appena sopra il sopracciglio, lo

rialza in su, dando nuova apertura e luminosità allo sguardo. Ma attenzione! Non sono interventi da poco. Ho visto uomini con lo sguardo spiritato e l'aspetto da transessuale per colpa di un chirurgo che ha calcato la mano! Anche lo sgrassamento del collo e l'eliminazione del doppio

mento sono intervenuti molto delicati. Occorre affidarsi a chirurghi esperti che conoscono i tipici punti di rilassamento maschili, in modo da tagliare poco e lasciare poche cicatrici».

«Per risolvere l'annoso problema delle cicatrici, ultimamente è approdato anche in Italia la "lipostruttura", l'anti-lifting per eccellenza», sostiene la dottoressa Francesca Ughi, chirurgo plastico a Milano, una delle poche donne professionalmente intente a rifare dalla testa ai piedi i signori uomini.

«Questo intervento sostituisce al verbo "tirare" quello "rimpolpare". Il torto del vecchio lifting, infatti, è quello di appiattire i lineamenti col "tiraggio". Occorre invece restituire al viso le sue vere dimensioni. Per questo ho importato dalla Francia la tecnica

► *continuazione alla pag. 111*